

REGISTRAZIONE
INEDITA

Trio per archi e pianoforte

op. 1 n. 2
Allegretto WoO 39

Trio di Parma



Amadeus

BEETHOVEN

© 2000 **DARP** s.r.l. - Milano
© 2000 **Paragon** per **Amadeus**
Realizzazione: **Paragon** s.r.l. - Milano
Collana discografica diretta da
Gaetano Santangelo

Art director Carlo Steiner
Grafica Pietro Bianchi
Redazione Andrea Milanese
Masterizzazione Amadeus Andrea Milanese

Registrazione 14-17/12/1999 (WoO 39), 7-10/2/2000 (op. 1 n. 2),
Biblioteca del Monastero Benedettino «San Giovanni Evangelista», Parma
Direzione artistica **Emilio Ghezzi (WoO 39), Alberto Caprioli (op. 1 n. 2)**
Registrazione digitale a 24 bit/96 Khz - Editing e Mastering
Roberto Chinellato, Audiomaster

In copertina fotografia di **Pino Ninfa**

Nota: I master di tutti i CD allegati ad Amadeus sono realizzati utilizzando alcune caratteristiche tecniche proprie della lettura ottica.

Oltre ai consueti «track», indicati con il simbolo □, che individuano l'inizio delle composizioni o dei vari movimenti, sono codificati anche gli «index», segnalati con il simbolo [], mediante i quali è possibile individuare e richiamare all'ascolto i punti di particolare interesse del brano. Non disponendo di un apparecchio predisposto alla ricerca degli «index» è possibile avvalersi del minutaggio. Quest'ultimo, posto tra parentesi [], indica l'inizio del brano da individuare e generalmente è visibile sul *display* di tutti i lettori di compact disc in commercio.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 16/12/1770 - Vienna, 26/3/1827)

Trio per archi e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2

- | | | |
|---|-------------------------|-------|
| 1 | Adagio – Allegro vivace | 13'06 |
| 2 | Largo con espressione | 10'23 |
| 3 | Scherzo. Allegro | 4'20 |
| 4 | Finale. Presto | 8'18 |

Composizione 1793/94

Dedica Carl von Lichnowsky

Prima edizione Artaria, Vienna, 1795

Allegretto per archi e pianoforte in si bemolle maggiore WoO 39

- | | | |
|---|------------|------|
| 5 | Allegretto | 5'56 |
|---|------------|------|

Composizione 26/6/1812

Dedica Maximiliana Brentano

Prima edizione Dunst, Francoforte s. M., 1830

Trio di Parma

Alberto Miodini, *pianoforte*

Ivan Rabaglia, *violino*

Enrico Bronzi, *violoncello*

BEETHOVEN

Trio per archi e pianoforte op. 1 n. 2

Allegretto WoO 39

di CARLO FRANCESCHI DE MARCHI

Trio per archi e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2

La unica data certa riguardante i tre *Trii per archi e pianoforte op. 1* di Beethoven è il 1795, anno della loro pubblicazione da parte dell'editore Artaria; per il resto si presume che il periodo della loro stesura sia diluito nei tre anni precedenti, ovvero nel periodo in cui il giovane compositore veniva trapiantato (1792) dalla provinciale cittadina renana di Bonn nella quale era nato, all'alta società della grande Vienna di fine XVIII secolo. Sostenuto in questo passo dall'entusiasmo di quella cerchia di ammiratori che aveva intuito le potenzialità del suo genio, il poco più che ventenne Beethoven poteva farsi conoscere e apprezzare essenzialmente per le sue doti di grande pianista e soprattutto per il suo talento di improvvisatore. Proprio questa sua qualità suscitava nei salotti della città ammirazione, stupore, spesso sconcerto, e al tempo stesso una grande aspettativa su ciò che egli

avrebbe potuto esprimere come compositore. Erano gli anni in cui si prendeva coscienza della gravità del vuoto lasciato dalla recente scomparsa di Mozart (1791), mentre il sessantenne Haydn raccoglieva gli onori di tanti anni di luminosa carriera, assumendo il ruolo di patriarca della grande musica strumentale europea.

Significativo e lungimirante è, a tal proposito, il messaggio di saluto che Beethoven ricevette dal conte Ferdinand Waldstein al momento della sua partenza da Bonn: «*Caro Beethoven, Ella parte finalmente per Vienna ed esaudisce i suoi desideri a lungo contrastati. Il genio di Mozart è ancora in lutto e piange la morte della sua creatura; presso il fecondissimo Haydn trovò asilo ma non nuova vita. Ora desidererebbe incarnarsi nuovamente in uno spirito superiore: possa Lei, in virtù di un lavoro incessante, ricevere lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn*». Si può dunque intuire come i *Trio op. 1*, pur non rappresentando in assoluto le prime composizioni in ordine cronologico scritte da Beethoven, potessero essere un importante biglietto da visita con cui il giovane compositore iniziava a presentarsi alla società viennese all'esordio della sua straordinaria carriera. Alla loro divulgazione contribuì peraltro il gruppo degli stretti ammiratori di Beethoven, che ne permisero la pubblicazione garantendone l'acquisto di quasi 250 copie all'editore Artaria al prezzo non indifferente di un ducato l'una.

Il *Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2* presenta, così come gli altri due, un impianto innovativo rispetto ai canoni dell'epoca, con i quattro movimenti, lo Scherzo in sostituzione del Minuetto e soprattutto con una maggiore indipendenza degli archi, sciolti dal rapporto di sudditanza nei confronti del pianoforte. Dei tre *Trio op.*



1, il n. 2 è comunque quello che maggiormente prende spunto da stilemi tipicamente haydniani, come l'introduzione lenta al primo movimento, l'insolito inizio dello stesso primo movimento, così come l'effervescente *Presto* conclusivo; un'influenza dovuta plausibilmente alle saltuarie lezioni che il grande maestro aveva dispensato, senza eccessiva dedizione, al giovane astro nascente. Già in quest'opera si intuisce tuttavia come il legame con l'equilibrio formale della grande tradizione che lo aveva preceduto fosse per Beethoven un involucro nel quale la scalpitante irruenza del suo genio venisse contenuta a fatica, come per altro diviene evidente nel *Trio n. 3* della medesima raccolta.

Dopo due stacchi iniziali [1.01] che già contengono una breve anticipazione del tema dell'*Allegro vivace*, l'*Adagio* introduttivo si dipana lentamente sull'intreccio [1.02] tra il libero fluire della mano destra del pianoforte e frammentari incisi melodici degli archi; giunto quindi a un punto espressivo culminante [1.03], il discorso musicale prosegue il suo cammino scemando gradualmente verso la sua conclusione.

1 Adagio-Allegro
vivace

Il primo tema dell'*Allegro vivace* [1.04] fa il suo ingresso quasi in punta di piedi, iniziando infatti con un *piano* sul IV grado, tanto da apparire come un'ulteriore introduzione al tema vero e proprio; quest'ultimo, infatti, si impone subito dopo nella sua veste compiuta e definitiva [1.05], con il violino che lo ripropone partendo dall'accordo di tonica e con un *forte* convinto e risoluto. Il successivo episodio modulante [1.06], nel quale sono contenuti vaghi riferimenti a elementi del primo tema, porta alla tonalità di dominante di un secondo gruppo tematico ammiccante e spiritoso, composto da un soggetto principale esposto dal violino [1.07] e

da un'idea secondaria delineata invece dal pianoforte [1.08], mentre una coda con citazioni del primo tema porta infine a compimento l'Esposizione [1.09]. Lo Sviluppo si apre [1.11] con un motivo, derivato dall'*incipit* del primo tema, che viene messo in progressione tra tonalità minori vicine. Il successivo episodio rielabora invece un materiale melodico [1.12] che al nostro orecchio appare come nuovo; gli elementi tematici dell'Esposizione sono tuttavia presenti, anche se distribuiti in maniera frammentaria nel tessuto musicale.

Nella Ripresa, tra il primo gruppo tematico [1.13] e il secondo trasportato nella tonalità principale [1.15], viene inserito un ampio episodio di collegamento [1.14] quasi totalmente differente dal ponte modulante originale. Quando poi una perentoria cadenza sembra aver sancito la conclusione, la trama musicale riparte con un'ulteriore coda [1.17], che contiene rielaborazioni di frammenti del primo tema, con la quale viene completato definitivamente il primo tempo.

[2] *Largo con espressione*

Il secondo movimento, *Largo con espressione* [2], è composto da una prima parte articolata sull'esposizione di tre differenti temi inframmezzati da elementi di collegamento e da una seconda parte nella quale i temi vengono riproposti, nello stesso ordine, ma con notevoli varianti e con la trasposizione di una quarta sopra del secondo e del terzo tema (analogamente alla Ripresa di una forma-sonata compiuta). Il tema principale (A) è un motivo pacato e affettuoso [2.01] che il pianoforte espone in un cullante tempo di 6/8; nella successiva riesposizione da parte del violino [2.02] il tema si prolunga [2.03] verso una tonalità minore, formando così un collegamento modulante che porta verso la tonalità di domi-

nante. Da qui parte il secondo tema (B) [2.04], originato da un delicato intreccio di tutti e tre gli strumenti e poi concluso, analogamente al primo tema, da un passaggio modulante che conduce al successivo episodio. Il terzo tema (C) [2.05] appartiene invece a una tonalità lontana ed è di breve durata; dopo cinque battute, infatti, ha inizio un terzo spunto modulante [2.06], che si presenta però come episodio distinto nettamente dal tema (C) che lo precede, tanto che vi ritroviamo l'*incipit* del primo tema (A) reiterato sopra una sequenza di mesti ribattuti del pianoforte.

Quest'ultimo episodio è l'elemento di congiunzione che porta alla seconda parte del movimento, ovvero la ripresa dei tre temi. Il primo di questi (A) viene nuovamente esposto in due versioni, la prima condotta ancora dal pianoforte, ma all'ottava superiore [2.07] e con l'aggiunta di piccole varianti e dell'accompagnamento degli archi, la seconda con la melodia al violoncello [2.08] punteggiata da scale staccate del pianoforte, che successivamente sembra dissolversi riducendosi a brevi spunti frammentari degli archi [2.09] che lasciano spazio al solo tessuto armonico. Ciò che segue è il secondo tema (B) e il suo conseguente episodio modulante trasportati nella tonalità principale [2.10], il terzo tema (C) trasportato per analogia una quarta sopra [2.11] e un nuovo episodio costruito su frammenti del tema principale [2.12], a cui si aggiunge la riproposizione variata [2.13] dell'ultimo episodio modulante con l'*incipit* del primo tema sopra i ribattuti del pianoforte. La conclusione è costituita da una libera fantasia [2.14] nella tonalità della principale, nella quale il filo conduttore è costituito da un inciso della seconda parte del primo tema, mentre ulteriori frammenti del tema stesso emergono saltuariamente nel

lento dissolversi verso la conclusione del movimento.

[3] Scherzo

Il tema dello Scherzo [3] prende le mosse da un breve gioco imitativo iniziato dal violoncello [3.01], muovendosi dolcemente nella scansione ternaria del tempo di 3/4; il tema evolve poi in una seconda parte [3.03], nella quale trova spazio un breve accenno a un nuovo soggetto tematico [3.04]. L'*incipit* di questo motivo secondario è ritmicamente lo stesso che dà vita al tema del Trio [3.06], ovvero la sezione centrale del movimento che, differentemente dallo schema tradizionale, non si differenzia molto dallo Scherzo, se non per un carattere un po' più deciso e risoluto, e un andamento armonico che si alterna tra una tonalità minore e la sua relativa maggiore. La ripresa da capo dello Scherzo [3.11] e una breve coda conclusiva [3.12] completano infine il movimento.

[4] Finale (Presto)

Il pirotecnico *Finale (Presto)* [4] si apre con rapidissimi ribattuti del violino [4.01], ai quali risponde il pianoforte con un motivo molto simile in tonalità di dominante. Dopo la ripresa del tema da parte del violoncello [4.02], un ponte modulante [4.03] porta al secondo gruppo tematico in tonalità di dominante, nel quale violino e pianoforte si intrecciano dando vita a un primo motivo leggero e grazioso, ma al tempo stesso deciso e risoluto [4.04], e a una idea secondaria [4.05] dal carattere più pacato, con cui si conclude l'Esposizione. Lo Sviluppo [4.07] si apre invece con un rapido stacco pianistico che porta a due riproposizioni del secondo tema, la prima in una tonalità lontana, la seconda, dopo un episodio di collegamento che si rifà ai rapidi ribattuti del primo tema [4.08], in una tonalità vicina [4.09]. Il successivo pedale di dominante [4.10], costruito sugli elementi del primo gruppo tematico, porta alla Ripresa [4.11], con il primo tema sostenuto da un diver-

so accompagnamento pianistico, il ponte modulante più breve e variato [4.12] e il secondo tema trasportato secondo copione nella tonalità principale ([4.13] e [4.14]). Un'ampia coda conclusiva con echi del primo tema [4.15] porta infine a compimento l'intera composizione.

Allegretto in si bemolle maggiore WoO 39

Composto nel giugno del 1812, l'*Allegretto per archi e pianoforte* [5] *Allegretto* in si bemolle maggiore WoO 39 [5] è invece opera di un solo movimento, scritta in una sorta di deliziosa forma-sonata in miniatura, con sezioni formali (Temi, Sviluppo ecc.) che risultano essere infatti particolarmente succinte ed essenziali. Il motivo di questa scelta sta nel fatto che Beethoven volle destinare questa sua pagina a una bambina di dieci anni, ovvero la figlia dell'amico Franz Bertano, la stessa alla quale nove anni più tardi dedicherà la *Sonata per pianoforte op. 109*. Scrive lo stesso Beethoven nella dedica: «...alla mia piccola amica Maximiliana Brentano, come incoraggiamento ai suoi studi pianistici», anche se, si è fatto notare, la densità della scrittura richiede forse un impegno esecutivo non propriamente congruente alla destinazione voluta dall'autore. Il primo tema è una gentile melodia in 6/8 mossa con dolcezza dal pianoforte [5.01]; quando gli archi ne riprendono l'*incipit* [5.02], nasce un delizioso intreccio contrappuntistico di incisi melodici che porta alla tonalità di dominante. Qui si sviluppa il secondo tema [5.03], con una cellula ritmica che rimbalza tra i tre strumenti, mentre una nota ribattuta del violoncello [5.04] sostiene la fase cadenzale che porta a compimento l'Esposizione. Nello Sviluppo [5.06] il primo tema viene riproposto in nuovi con-

testi tonali arricchito di fioriture melodiche, fino a quando l'inciso di coda del tema stesso passa alla mano sinistra pianoforte [5.07], liberandosi in un rapido profilo ondulato che porta alla Ripresa. Qui il primo tema è riproposto all'ottava superiore [5.08], con un accompagnamento più fitto, mentre l'episodio di collegamento viene variato armonicamente per riportare il secondo tema nella tonalità d'impianto [5.09]. Una serie di reiterazioni dell'*incipit* del primo tema [5.10] conducono a una riproposizione fiorita del tema stesso, che il violoncello esegue [5.11] intrecciandosi ai disegni del violino e a un lungo trillo del pianoforte. In conclusione [5.12], il pianoforte prende spunto dalla coda melodica del precedente episodio, mentre gli archi fanno risentire l'*incipit* del primo tema sopra lunghe scale cromatiche ascendenti della stessa tastiera che portano alla delicata cadenza finale.

Trio per archi e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2

- [1] **Adagio – Allegro vivace** (13'06)
- [1.01] [00'00] *Adagio* introduttivo, con stacchi iniziali che contengono un'anticipazione di un frammento del tema dell'*Allegro vivace*
- [1.02] [00'44] Il discorso musicale si dipana su frammentari incisi melodici degli archi sostenuti dalla trama del pianoforte
- [1.03] [01'19] L'introduzione giunge al punto culminante, da cui procede scemando gradualmente verso la sua conclusione
- [1.04] [02'23] *Allegro vivace*; Esposizione. Il primo tema fa il suo ingresso quasi in punta di piedi, iniziando infatti con un *piano* sul IV grado, tanto da apparire come un'ulteriore introduzione al tema vero e proprio
- [1.05] [02'48] Il primo tema viene riproposto dal violino nella sua veste compiuta e definitiva, iniziando questa volta dall'accordo di tonica e con un *forte* convinto e risoluto
- [1.06] [03'11] Ponte modulante, nel quale sono contenuti vaghi riferimenti a elementi del primo tema
- [1.07] [03'41] Secondo tema ammiccante e spiritoso, esposto dal violino
- [1.08] [04'06] Idea secondaria che nasce dall'evoluzione del secondo tema, condotta melodicamente dal pianoforte
- [1.09] [04'39] Coda dell'Esposizione, che inizia con una citazione del primo tema
- [1.10] [04'58] Ritornello dell'Esposizione
- [1.11] [07'33] Sviluppo. Primo tema, messo in progressione tra tonalità minori
- [1.12] [07'59] Episodio autonomo che sviluppa un materiale melodico nuovo, con elementi tematici dell'Esposizione distribuiti in maniera frammentaria nel tessuto musicale
- [1.13] [09'06] Ripresa. Primo gruppo tematico

Track&Index

- [1.14] [09'44] Il ponte modulante dell'Esposizione viene sostituito da un episodio quasi totalmente differente
- [1.15] [10'21] Secondo tema trasportato nella tonalità principale
- [1.16] [11'20] Riproposizione ampliata (e trasportata) della coda dell'Esposizione, che sembra concludere compiutamente il movimento
- [1.17] [11'48] Dalla precedente cadenza conclusiva si sviluppa un'ulteriore coda con rielaborazioni di frammenti del primo tema
- 2** **Largo con espressione** (10'23)
- [2.01] [00'00] Primo tema (A), dai toni pacati e affettuosi, esposto dal pianoforte
- [2.02] [00'47] Il tema passa al violino, con accompagnamento di pianoforte e violoncello
- [2.03] [01'15] Il tema si dilunga spostandosi sulla tonalità di si minore (dominante minore), creando così un collegamento con la tonalità di dominante del secondo tema (B)
- [2.04] [02'10] Secondo tema (B) in tonalità di dominante, a cui partecipano i tre strumenti, che si conclude con un vigoroso passaggio modulante che porta al successivo episodio
- [2.05] [02'54] Terzo tema (C) nella lontana tonalità di sol maggiore
- [2.06] [03'17] Episodio modulante costruito sull'*incipit* del primo tema (A), che si muove sui mesti ribattuti del pianoforte
- [2.07] [03'52] Ripresa del primo tema (A) che il pianoforte espone all'ottava superiore con l'aggiunta di piccole varianti e dell'accompagnamento degli archi
- [2.08] [04'29] Primo tema (A) al violoncello, punteggiato da scale staccate del pianoforte
- [2.09] [04'49] Seconda parte del primo tema (A) nella quale la melodia si «nasconde» passando al pianoforte, dando così l'impressione di

ridursi a brevi spunti frammentari, che lasciano poi spazio al solo tessuto armonico

- [2.10] [05'28] Secondo tema (B), trasportato nella tonalità principale
- [2.11] [06'11] Analogamente al secondo tema (B), anche il terzo tema (C) viene trasportato una quarta sopra (dal sol a do maggiore)
- [2.12] [06'40] Nuovo episodio costruito su frammenti del tema principale
- [2.13] [07'22] Al precedente episodio si aggiunge la riproposizione variata dell'episodio modulante [2.06] costruito sull'*incipit* del primo tema (A) sopra i ribattuti del pianoforte
- [2.14] [08'12] Episodio conclusivo, che si apre con una libera fantasia nella tonalità principale basata su un frammento della seconda parte del primo tema principale, seguito da ulteriori frammenti del tema stesso che emergono saltuariamente nel lento procedere verso la conclusione del movimento

[3]

Scherzo. Allegro (4'20)

- [3.01] [00'00] Tema dello Scherzo: prima parte che si apre con un breve gioco imitativo iniziato dal violoncello
- [3.02] [00'13] Ritornello della prima parte
- [3.03] [00'26] Seconda parte dello Scherzo: evoluzione del tema iniziale
- [3.04] [00'51] Seconda parte dello Scherzo: breve accenno a un nuovo soggetto tematico
- [3.05] [01'11] Ritornello della seconda parte
- [3.06] [01'57] Trio, dal carattere deciso e risoluto: prima parte che inizia in minore e si conclude in maggiore
- [3.07] [02'14] Ritornello della prima parte
- [3.08] [02'31] Trio: seconda parte, che inizia in maggiore e si conclude in minore
- [3.09] [02'47] Ritornello della seconda parte

Track&Index

[3.10] [03'03] Scherzo da capo

[3.11] [04'01] Coda conclusiva

4 **Finale. Presto** (8'18)

[4.01] [00'00] Primo gruppo tematico: tema al violino caratterizzato da rapidissimi ribattuti, a cui risponde il pianoforte con un motivo molto simile (adattato alle diverse possibilità tecniche dello strumento) in tonalità di dominante

[4.02] [00'12] Primo gruppo tematico: il violoncello riprende il tema

[4.03] [00'28] Ponte modulante, composto da una semplice cadenza sulla dominante e da una seconda parte con rapide acciaccature

[4.04] [00'57] Secondo gruppo tematico in tonalità di dominante

[4.05] [01'23] Secondo gruppo tematico: idea secondaria dal carattere più pacato con cui si conclude l'Esposizione

[4.06] [02'00] Ritornello dell'Esposizione

[4.07] [03'55] Sviluppo. Rapido stacco pianistico che porta alla riproposizione del secondo tema in una tonalità lontana

[4.08] [04'16] Episodio di collegamento che si rifà ai rapidi ribattuti del primo tema, sopra una fitta sequenza di trilli del pianoforte

[4.09] [04'37] Ulteriore riproposizione del secondo tema, ma in una tonalità vicina

[4.10] [05'02] Falsa ripresa sopra un pedale di dominante che porta a sua volta alla vera Ripresa

[4.11] [05'26] Ripresa. Il primo tema si ripresenta con un diverso accompagnamento pianistico

[4.12] [05'48] Il ponte modulante è più breve e presenta delle varianti

[4.13] [06'09] Secondo tema trasposto nella tonalità principale

[4.14] [06'50] Secondo soggetto del secondo gruppo tematico

[4.15] [07'18] Ampia coda conclusiva con echi del primo tema

Allegretto per archi e pianoforte in si bemolle maggiore WoO 39

- [5] **Allegretto** (5'56)
- [5.01] [00'00] Primo tema, costituito da una dolce e graziosa melodia in 6/8 esposta dal pianoforte sopra un accompagnamento accordale a note lunghe degli archi
- [5.02] [00'18] Gli archi riprendono l'*incipit* del tema e lo sviluppano con un diverso percorso melodico e armonico che collega il primo tema al secondo (cadenza sulla dominante della dominante)
- [5.03] [00'41] Secondo tema in tonalità di dominante, costituito da una cellula ritmica che si alterna tra i tre strumenti
- [5.04] [00'59] Pedale di dominante a note ribattute del violoncello, che porta a compimento la sezione espositiva
- [5.05] [01'20] Ritornello dell'Esposizione
- [5.06] [02'42] Sviluppo. Elaborazione del primo tema condotta essenzialmente dal pianoforte
- [5.07] [03'01] Inversione di ruoli tra le mani del pianoforte: la destra assume l'accompagnamento accordale, mentre la sinistra riprende l'inciso di coda del tema e lo libera in un rapido profilo ondulato di sedicesimi che porta alla Ripresa
- [5.08] [03'15] Ripresa. Il primo tema viene riproposto all'ottava superiore, con un accompagnamento più fitto sia della mano sinistra del pianoforte sia degli archi. A esso segue l'episodio di collegamento, anch'esso opportunamente variato, ma solo dal punto di vista armonico
- [5.09] [03'48] Secondo tema trasportato nella tonalità d'impianto
- [5.10] [04'26] Reiterazione dell'*incipit* del primo tema
- [5.11] [04'44] Aggiungendovi delle fioriture melodiche, il violoncello ripropone

compiutamente il primo tema, contrappuntato dai disegni del violino e da un lungo trillo del pianoforte

[5.12] [05'11] Il pianoforte prende spunto dalla coda melodica del precedente episodio; successivamente gli archi fanno risentire l'*incipit* del primo tema sopra lunghe scale cromatiche ascendenti del pianoforte, giungendo così alla delicata cadenza finale

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 16/12/1770 - Vienna, 26/3/1827)

Trio per archi e pianoforte

in mi bemolle maggiore op. 1 n. 2 (36'15)

- | | | |
|---|-------------------------|-------|
| 1 | Adagio – Allegro vivace | 13'06 |
| 2 | Largo con espressione | 10'23 |
| 3 | Scherzo. Allegro | 4'20 |
| 4 | Finale. Presto | 8'18 |

Allegretto in si bemolle maggiore

per archi e pianoforte WoO 39

- | | | |
|---|------------|------|
| 5 | Allegretto | 5'56 |
|---|------------|------|

TRIO DI PARMA

Alberto Miodini, *pianoforte*

Ivan Rabaglia, *violino*

Enrico Bronzi, *violoncello*

